

From: [Baldino Stagi](#)
To: [Athena Lorizio](#)
Subject: Re: riunione del 26 gennaio pr.
Date: mercoledì 25 gennaio 2012 09:25:57

"PER LE APUANE: Incontri di informazione e di proposta" a cura del Centro Cervati

Giovedì 26 Gennaio ore 21

presso la SALA COPE - Ex scuole elementari, piazza Matteotti - Querceta LU

PROGRAMMA -

Introduzione del professor Giorgio Pizziolo, docente al Dipartimento di Urbanistica - Università di Firenze. Presidente Centro Cervati

Breve spiegazione sulle teorie del Centro Cervati, l'uso civico in difesa del territorio. Compatibilità di intenti con le altre associazioni presenti.

Walter Giannini

Problemi legati alla presenza sul territorio di importanti aziende estrattive.

Prof. Pietro Conti

Mancanza di ricadute economiche sul territorio.

Alfredo Lazzeri

La presenza dell'Ente Parco. Un vantaggio o un problema?

Gabriele Bindi.

I nativi siamo noi. Una problema che investe il mondo intero.

(Se dovesse avanzare tempo potrei parlare io brevemente del problema specifico del Corchia ma ritengo che le note introduttive dovranno essere coincise ed esaustive per lasciare ampio spazio agli interventi degli intervenuti)

Esposizione delle ultime attività delle varie associazioni presenti. Esperienze e proposte

Discussione aperta, elaborazione delle attività future. Documento programmatico.

Articolo inviato ai quotidiani locali

"PER LE APUANE: Incontri di informazione e di proposta"

Si assiste ultimamente ad un certo risveglio di interesse per la sorte alla quale sembrerebbero inevitabilmente destinate le Alpi Apuane. Gli abitanti della Versilia, ormai abituati a vedersi sottrarre pezzi di paesaggio montano, sembrano non accorgersi della gravità della situazione ma c'è chi si comincia a mobilitare per cercare di arginare un danno ambientale di proporzioni epiche. Circolano infatti sul web filmati, come ad esempio quello realizzato da Alberto Grossi intitolato Aut Out, che documentano in maniera concreta il disfacimento di un bene irripetibile e per questo estremamente prezioso. Del problema si è poi interessata RAI 3 con una inchiesta della trasmissione Report alcuni mesi or sono, anche il geologo Mario Tozzi

ha mostrato in televisione, seppure in maniera poco approfondita, i fianchi deturpati dei nostri monti. Ultimamente la stampa, anche quella nazionale, ha divulgato la notizia di rilevanti segni di inquinamento nell'Antro del Corchia e forse in quella occasione il vaso ha traboccato cominciando ad interessare anche gli indigeni. Insomma, a tutto si deve porre un limite, specie se si tratta, come in questo caso, non solo del "bene comune" ma di un vero paradiso ambientale, della riserva idrica per gran parte della Versilia, di un unicum da proporre ed utilizzare come ineguagliabile proposta turistica, di una ricchezza che ci appartiene. E se è vero che ci appartiene, appartiene a tutti noi, dobbiamo tutti essere d'accordo sul modo in cui utilizzarla.

Fino ad oggi Apuane è stato sinonimo di marmo, fonte di lavoro e ricchezza per intere generazioni di cavaatori, operai ed artigiani. Da alcuni anni, invece, la ricchezza si riversa ormai solo su pochi soggetti, il marmo viene spesso destinato all'esportazione lasciando sul territorio una sempre più scarsa ricaduta economica. Tra l'altro i moderni mezzi di lavorazione portano a consumare le montagne a ritmi impressionanti. Dunque per tutta una serie di motivi si ritiene che sia giunta ora di rivedere le politiche che regolano la lavorazione delle cave. Le correnti di opinione presenti sul territorio sono ormai diverse, con intenti e stimoli diversificati ma con un unico fine, quello di salvaguardare questo grande patrimonio dalla ingordigia delle speculazioni industriali. L'Associazione Centro Cervati, con sede nel Comune di Seravezza, si occupa da ormai molti anni della diffusione della cultura dell'uso civico, quindi del ritorno all'utilizzo ecosostenibile dei territori affidati nuovamente ai legittimi proprietari, cioè le popolazioni residenti, con la convinzione che questo sia il miglior sistema per porre sul territorio un continuo ed efficace controllo su qualunque tipo di sfruttamento vi si voglia instaurare. Gli abitanti di ogni frazione potrebbero quindi tornare a gestire i loro possedimenti collettivi ed utilizzarli in proprio, disponendo direttamente del ricavato. Una vera e propria rivoluzione culturale che, dove già applicata, funziona a meraviglia. Seppure i componenti dell'Associazione portino avanti le loro rivendicazioni con assoluta determinazione, trovano continui ostacoli nelle paure delle Amministrazioni Comunali, nel calcolato disinteresse della Regione Toscana e in tutte quelle forze che vogliono mantenere lo *status quo* difendendo i propri interessi particolari. Presa coscienza delle granitiche opposizioni degli avversari, i membri del Centro Cervati hanno deciso di riunire tutte le associazioni e gruppi sensibili al problema e che hanno sede nelle zone vicine, per cercare un percorso univoco e condiviso al fine di arginare finalmente un problema non rimandabile. Hanno invitato quindi rappresentanti delle sedi del CAI, dei gruppi speleologici, delle UOEI, dei GAS, dell'Associazione Salviamo le Apuane, a ritrovarsi giovedì prossimo, 26 gennaio, nella Sala Cope (presso le ex scuole elementari di Querceta) per analizzare e discutere i fatti e cercare una linea di condotta univoca. Sono naturalmente invitati tutti i cittadini che hanno interesse alla salvaguardia delle Apuane.